

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15

mercoledì 14 dicembre 2005

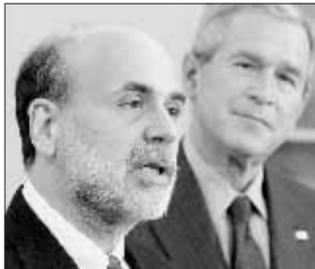
Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Aumento

La Federal Reserve ha alzato il costo del denaro di altri 25 punti base, al 4,25%. È il 13° rialzo di fila dal giugno del 2004. La Fed non ha escluso altri aumenti per mantenere in equilibrio l'obiettivo di una crescita economica sostenibile con la stabilità dei prezzi



PETROLIO, CONSUMI IN CALO MA LA BOLLETTA CRESCE

Nei primi 10 mesi dell'anno il petrolio importato è costato all'Italia il 40,8% in più dello stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda i consumi, invece, a novembre è proseguito il trend di flessione con un calo della domanda dello 0,8% sullo stesso mese del 2004. Sul fronte dei consumi di novembre dei carburanti la benzina evidenzia un calo del 6,3%, il gasolio autotrazione dello 0,4%. La voce carburanti mostra così un decremento del 2,4%.

L'ALITALIA MULTATA PER PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

L'Antitrust ha comminato una multa di 30.000 euro ad Alitalia per una pubblicità ingannevole apparsa nel periodo maggio-giugno sul sito internet della compagnia. Lo rende noto un comunicato dell'Authority. Secondo l'Antitrust solo il 5% dei biglietti effettivamente venduti sulle tratte pubblicizzate sono stati venduti alle tariffe pubblicizzate, senza che la pubblicità chiarisse i limiti dell'offerta.

La ripresa non si vede, giù la produzione

Sacconi: le grandi imprese minacciano migliaia di licenziamenti, anche la Fiat

di Felicia Masocco / Roma

PRODUZIONE INDUSTRIALE A PICCO a ottobre, in calo del 2,7% rispetto a un anno prima e dello 0,9% rispetto a settembre. Una gelata in parte inattesa che brucia i germogli di ripresa che qui e lì pure erano spuntati e ipotizza la crescita del Pil di fine anno. Anco-

ra una volta la zavorra è stato il made in Italy, abbigliamento e calzature oltre che i mobili. Sono settori che mostrano forti sintomi di sofferenza, comparti un tempo trainanti e ora lasciati a sé stessi senza diagnosi né cura. Ed è quello che sindacati e opposizione imputano al governo. Il settore tessile ha segnato un crollo del 10,6% su base annua (-7,1% nei 10 mesi del 2005) e dell'1,1% su base mensile. Per la pelletteria il calo è stato del 4,9%

annuo e del 2,9% mensile: del 9,6% dall'inizio di quest'anno. Vanno male anche i mobili (-0,4 sul mese e -0,7 sull'anno) e i beni durevoli. Pesa il calo della domanda, i consumatori non hanno fiducia. In controtendenza è il settore auto che va via via riducendo il suo gap negativo contenendo il calo annuo a -2,2% risalendo dal 17,5% di settembre anche se nel corso del 2005 il decremento è rimasto vistoso, pari a -17,8%. Buona la performance dell'energia con +1,9% su base annua, +3,3% nel 2005 anche se flette rispetto a settembre (-1%).

La fotografia scattata dall'Istat spiazza quegli analisti (e non soltanto loro) che anche grazie alla fiducia espressa dalle imprese avevano pronosticato la ripresa. Commenti

e previsioni ieri hanno cambiato di segno fino ad allungare ombre sulla crescita pure parca del Pil che veniva data tra lo 0,2 e lo 0,3% e che ora rischia di arretrare a +0,1 invariata rispetto al 2004. A completare il quadro ci si mette l'allarme occupazionale lanciato ieri dal sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi il quale ha rivelato che «la grande impresa minaccia, addirittura entro l'anno, di licenziare alcune migliaia di lavoratori». Presso il ministero ci sarebbero richieste di aziende per la «cosiddetta mobilità lunga di accompagnamento di lavoratori ultracinquantenni per 10 anni fino alla pensione, prevalentemente a carico dello Stato». E tra queste c'è anche la Fiat. Sacconi ha infatti risposto affermativamente a una domanda precisa sul Lingotto.

Tomando all'andamento della produzione, è forte la preoccupazione dei sindacati e dell'opposizione. «È un'autentica doccia fredda - afferma Romano Prodi - sulla speranza di ripresa che io stesso avevo coltivato». Dello stesso tenore il commento di Pierluigi Bersani, della segreteria Ds: «Con i dati di ottobre ci siamo purtroppo bruciati tutta la



Un lavoratore metalmeccanico in una fabbrica di Bologna. Foto Ansa

«ripresina» del secondo trimestre e siamo tornati agli andamenti di gennaio». «Siamo giunti al quarto anno di recessione nella produzione industriale senza che nemmeno si sia riusciti a mettere a fuoco il problema». Anche la Cisl con Giorgio Santini dice che «il governo non ha un'idea di quali siano le priorità e le urgenze del Paese». «I barlumi di ri-

presa che ci avevano aperto il cuore sono morti in culla, grazie alla non azione irresponsabile e perversa di un esecutivo occupato solo a salvare se stesso», aggiunge per la Cgil Marigla Maulucci. E il collega della Uil, Paolo Pirani molto pragmaticamente osserva che «l'industria produce sempre meno perché la gente compra sempre meno».

HANNO DETTO

Bersani



Con i dati di ottobre ci siamo purtroppo bruciati tutta la «ripresina» del secondo trimestre

Prodi



Sono dati al ribasso al di là di ogni aspettativa. Una doccia fredda sulle speranze

Metalmeccanici: distanze abissali, ma si tratta

Su aumenti e legge 30 gli imprenditori non si schiodano. Oggi nuovo incontro sul salario

di Angelo Faccinotto / Milano

NO STOP La distanza tra le richieste di Fiom, Fim e Uilm e l'offerta di Federmeccanica restano abissali, però si tratta. Il negoziato per il rinnovo del biennio economico del milione e 600mila metalmeccanici dell'industria - a quasi un anno dalla scadenza e dopo 42 ore di sciopero - sta entrando finalmente nel vivo. Ieri nella sede di Confindustria le parti sono tornate a incontrarsi per quella che era stata annunciata come prima tappa della no-stop con-

clusiva. Due ore di faccia a faccia dedicate all'aspetto economico della vertenza, seguite, nel pomeriggio, da una riunione focalizzata sui temi della formazione e del mercato di lavoro, che ha registrato un irrigidimento della posizione imprenditoriale, a cominciare dalla legge 30. I sindacati hanno proposto un tetto del 15% per sito produttivo per i contratti atipici offrendo la possibilità di un maggior ricorso all'orario plurisettimanale, oggi limitato per contratto ad accordi con le Rsu od alla stagionalità produttiva. Uno scambio che vede scettica la Fiom, che lo definisce «fasullo» e che accusa le aziende di voler invece «ave-

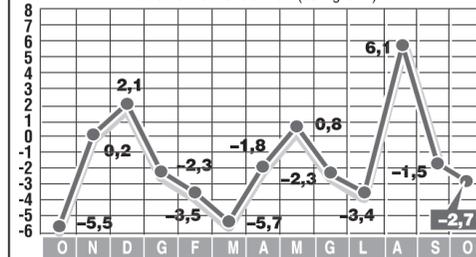
re mano libera sull'orario di lavoro». Conclusione, nuovo incontro questa mattina alle dieci. Tema, la busta paga. Fiom, Fim e Uilm hanno ribadito la richiesta di un aumento salariale medio di 105 euro (più 25 riasorbibili nella contrattazione aziendale). Federmeccanica è tornata ad illustrare la propria proposta di 60 euro. Unico modo per sbloccare la situazione, la disponibilità degli industriali a mettere sul tavolo una nuova proposta, che tenga conto delle aspettative dei lavoratori che in questi anni si sono visti rosicchiare importanti quote di salario. E, soprattutto, a cambiare i toni sommergendo il tavolo del confronto da temi impropri (leggi flessibilità d'orario),

visto che quelli usati alla vigilia dai vertici di Federmeccanica sembrano pensati apposta per rendere la trattativa più complicata. «Con le affermazioni di Calearo non si va da nessuna parte - dice il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - Siamo in attesa di risposte, abbiamo spiegato tutte le ragioni a sostegno delle nostre richieste per il biennio economico». Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim, conferma che il sindacato ha chiesto ai rappresentanti delle aziende di formulare «una nuova cifra» su cui trattare. «Il negoziato è partito - osserva Caprioli - Federmeccanica ci deve dare due risposte: sull'aumento salariale e sulla cifra da dare ai lavoratori che non han-

no l'integrativo». Il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi, non sembra troppo ottimista. «La proposta del sindacato - sottolinea - rimane la stessa, navighiamo a vista». Dichiarazioni cui fanno da contrappunto quelle degli imprenditori. Il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, si dice consapevole «di quanto sia ampia la distanza tra le richieste e le disponibilità» e ribadisce: «non si vedono segni tangibili di modifica delle richieste». Che, sottolinea, «per arrivare a un accordo - ci dovranno essere». Ieri intanto, sul rinnovo dei metalmeccanici, ha espresso la propria preoccupazione il leader della Cgil, Guglielmo Epifani.

Produzione in discesa

Produzione industriale
Variazioni % tendenziali (dati grezzi)



Fonte: ISTAT

I settori (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi e le variazioni stagionalizzate congiunturali registrate a ottobre 2005)

Settore	Ott. 05-Ott. 04	Ott. 05-Sett. 05
Estrazione di minerali	+4,5%	+4,0%
Attività manifatturiere	-3,0%	-1,0%
- Alimentari e tabacco	+0,6%	+0,8%
- Tessili e abbigliamento	-10,6%	-1,1%
- Pelli e calzature	-4,9%	-2,9%
- Legno e prodotti in legno	+1,4%	+1,9%
- Carta, stampa ed editoria	0,0	+1,6%
- Raffineria di petrolio	+13,4%	+1,7%
- Prodotti chimici e fibre	-0,8%	-0,9%
- Articoli in gomma e plastica	-0,6%	+0,5%
- Minerali non metalliferi	-3,4%	-2,3%
- Metallo e prodotti in metallo	-5,3%	-1,3%
- Macchine e apparecchi meccanici	-1,5%	-1,4%
- Apparecchi ottici e di precisione	-5,9%	-1,3%
- Mezzi di trasporto	-6,1%	+2,3%
- Mobili	-0,7%	-0,4%
Energia elettrica, gas, acqua	-1,8%	-3,2%

Electrolux delocalizza, in Italia

La produzione dello stabilimento Aeg di Norimberga trasferita a Porcia e Solaro

ENTRO IL 2007 lo stabilimento Aeg di Norimberga chiuderà, dopo 80 anni, i battenti. E i 1.750 dipendenti - che ieri hanno dato vita a manifestazioni di protesta con astensionismi spontanee dal lavoro - resteranno senza lavoro. La decisione è stata presa dalla multinazionale svedese Electrolux, dal '94 proprietaria del marchio, dopo un monitoraggio dello stabilimento durato sei mesi. Ma a far notizia, di questi tempi, è soprattutto il fatto che la produzione di lavatrici, asciugatrici e lavastoviglie sarà trasferita in Italia e in Polonia. In particolare, le lavatrici - circa 160mila macchine all'anno - verrebbero assemblate a Porcia, in provincia di Pordenone, e le lavastoviglie - circa 150mila

unità - a Solaro, in provincia di Milano. Attualmente, a livello mondiale il gruppo svedese impiega 72mila dipendenti, 15mila in meno rispetto a cinque anni fa. Negli ultimi anni il settore degli elettrodomestici in Europa ha risentito di un generale calo dei prezzi, dovuti alle crescenti importazioni dai paesi in cui il lavoro costa meno. Per fronteggiare la situazione l'Electrolux ha delineato una nuova strategia, legata all'analisi della redditività dei diversi stabilimenti. Analisi che ha condannato l'insediamento di Norimberga, dove i costi sono eccessivamente elevati, tanto che il gruppo accuserebbe una perdita di 60 euro per ogni lavatrice prodotta. Nè il piano di ri-

sparmio messo a punto negli ultimi mesi - comprensivo di soppressione di 470 posti di lavoro e dell'aumento dell'orario di lavoro - avrebbe dato i risultati richiesti. Di qui la decisione di chiudere e delocalizzare. A lungo termine, però, i tagli non si limiteranno alla Germania. Anche nei circa 15 centri di produzione italiani l'Electrolux sta esaminando ipotesi di tagli e chiusure: di sicuro al momento è il taglio di un terzo del personale della fabbrica di frigoriferi di Firenze, mentre a Susegana (Treviso) i 150 esuberanti dovrebbero essere ridotti con sistemi di turn over. Il trasferimento di parte della produzione dell'Aeg in Italia rappresenta, per Solaro e Porcia, una temporanea boccata d'ossigeno.

Candy delocalizza, nella Repubblica Ceca

Entro l'estate 2006 la chiusura della fabbrica di frigoriferi Donora: 342 lavoratori perdono il posto

UN ALTRO STABILIMENTO italiano serra i battenti per trasferire la produzione nella più economica Repubblica Ceca. E altri 342 lavoratori italiani perdono il posto di lavoro in nome della supposta competitività aziendale. Si tratta dei dipendenti della fabbrica di frigoriferi Donora di Cortenuova Bergamo: la direzione del gruppo Candy ha infatti comunicato la decisione di chiudere la sede lombarda, mentre quella ceca di Podborany verrà potenziata fino a raggiungere la capacità produttiva di circa 700mila pezzi all'anno, rimanendo in tal modo l'unico stabilimento del gruppo nel segmento del freddo. Secondo l'azienda, la decisione

diventerà operativa entro la prossima estate, ma per i lavoratori, così come per la struttura immobiliare, l'azienda non ha proposto nulla. Immediato l'allarme dei sindacati, secondo cui «è solo il primo passo di una strategia di uscita e di disimpegno industriale dal nostro Paese, visto che il gruppo sta acquisendo nuovi stabilimenti ad Est, in Russia, Repubblica Ceca, Ungheria, e Polonia, anche nei settori del lavaggio e della cottura». Mentre il rischio occupazionale incombe su tutti i lavoratori del gruppo, a Donora già si fanno i conti con il forte impatto sociale della chiusura: la fabbrica di frigoriferi rappresenta infatti la più

significativa presenza industriale nella zona. «Chiediamo che Candy ripensi alla sua decisione - dichiarano Fiom, Fim e Uilm - e si faccia comunque carico della delicata situazione sociale che il trasferimento della produzione di frigoriferi in Repubblica Ceca rischia di comportare». Per protestare contro i 342 licenziamenti, per riaffermare la dignità del lavoro, per salvaguardare il territorio e le comunità, le organizzazioni sindacali hanno previsto per domani alle nove una marcia di protesta di cinque chilometri, dalla sede del gruppo a Brugherio fino all'Arengario di Monza in piazza Roma.

PROVINCIA DI FERRARA

ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

La Provincia di Ferrara, Corso Isonzo n.26 - cap 44100 Ferrara - Tel. 0532 299422 Fax 0532 299421, http://www.provincia.fe.it - rende noto l'esito della Procedura aperta per l'affidamento del Servizio di potenziamento dell'attività front-office di informazione ed accoglienza turistica presso l'ufficio informazioni turistiche sito nel Castello Estense di Ferrara. L'importo stimato dell'appalto, di durata iniziale biennale, è di € 240.000,00 - IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Dite partecipanti: n. 1. Appalto aggiudicato in data 25/10/2005 all'Associazione Temporanea di Imprese tra Itinerario di M.C. Ronchi & C. S.n.c. - Ferrara (Società Capogruppo) e Associazione Guide Turistiche di Ferrara e Provincia - Ferrara (Società Mandante), per un importo biennale complessivo offerto di € 214.800,00 - IVA esclusa.

Il Responsabile del Procedimento
Eto Dott. Roberto Ricci Mingani